

FOCUS

I SASSI E IL CENTRO STORICO

«Gli spazi pubblici non siano merce»

Matera, Legambiente riflette sull'arredo urbano

ENZO FONTANAROSA

● **MATERA.** «Vorremo comprendere se Matera possa ancora considerarsi una città-vetrina oppure sia diventata una città-mercato. Il locale Circolo Legambiente promuove una riflessione sul nuovo Regolamento riguardante l'arredo urbano nel centro storico. A parlare è Michele Morelli, componente del direttivo della associazione, il cui presidente è Giovanni Moliterni. «Il prof. Ambrigo Restucci raccomandava nel suo libro "Matera, i Sassi Manuali del recupero", del 1988, di operare in termini di minimalità per non intaccare il paesaggio della città storica. Cosa che non è successo e né si può sperare che succeda col nuovo regolamento», dice Morelli. Che spiega: «I Sassi e la città storica del piano propongono una condizione paesistica di estrema singolarità e di indistricabile compattezza. Qui "il fattore paesaggistico" diviene determinante nel riconoscimento del luogo come bene culturale", evidenzia Restucci nel suo manuale, adottato dal Comune nel 2000».

In quel lavoro si tenta di dare una corretta lettura del paesaggio così come si è determinato a partire dagli anni '50. Il "paesaggio abitato" descritto da Levi è certamente diverso dal "paesaggio disabitato". Restucci indicava che laddove l'adeguamento funzionale diviene rinnovamento, il paesaggio, inteso come insieme di parti, rischia di perdere un suo essenziale connotato di qualità e il suo valore costitutivo. Se ciò accadesse, l'intervento non sarebbe auspicabile».

Morelli afferma che «il carattere principale "non staziona nei monumenti", ma nel complesso contesto edilizio, nei "vuoti", nell'articolazione organica fatta

di vicinati, piazze e piazzette, giardini, strade e percorsi pedonali, di roccia grigiastra che spunta ovunque, di successione compatta di stili, di continuità dell'architettura del piano». Se queste erano «le promesse e le preoccupazioni di Restucci, a distanza di un quarto di secolo dalla pubblicazione del primo (ed ultimo) manuale, il quadro che appare pone molti dubbi sull'identificabilità del "bene"».

Per l'attivista di Legambiente a Matera tutto sarebbe avvenuto «nell'ultimo ventennio e con una accelerazione impressionante all'indomani della nomina a Capitale europea della Cultura 2019». La città storica diviene pertanto «oggetto di interessi economici che inducono a cambiamenti della scena urbana con turisticizzazione, mercificazione dello spazio pubblico, brandizzazione dell'immagine urbana, espulsione degli abitanti, sottrazione ai cittadini dei luoghi simbolici e autorappresentativi». La constatazione di Morelli è che neppure la nomina nel 2019 «si rivelerà un'occasione per pianificare. Il Piano di Gestione Unesco, del 2015, si dimostrerà inefficace o inutile nel controllo delle trasformazioni. Efficace è stato (ed è) il brand Unesco».

La riduzione «a merce dello spazio pubblico è stato, ed è, un mezzo per appianare le lacune di bilancio dell'Ente locale: l'appalto dei parcheggi nel centro ne ha seguito la logica». I luoghi più rappresentativi «sono stati progressivamente devoluti a funzioni commerciali e turistiche. Alla necessaria ed opportuna pedonalizzazione del centro storico, non sono seguiti i servizi di prossimità e un riassetto idoneo del trasporto pubblico. Politiche urbane che hanno favorito il graduale trasferimento degli abitanti».

Nell'ultimo periodo è ripresa la

CON IL NUOVO REGOLAMENTO

«Vorremo comprendere se da città-vetrina non si mercifichino gli spazi solo per appianare le lacune di bilancio dell'ente locale»

discussione sul nuovo Regolamento sull'arredo urbano del centro storico però «il regolamento non affronta il tema nel complesso e si limita a disciplinare solo alcuni aspetti - aggiunge Morelli -. Non sappiamo, poi, se questo Regolamento farà togliere targhe e targhette ricordo, il ricorso a "ceramiche dipinte, anche di gusto raffinato, non è consone all'austerità del contesto", scriveva Restucci. La cattedrale, poi, è da tempo "musealizzata", sottratta al ruolo di alfabetizzazione culturale e civile, invasa da pannelli direzionali indicanti il nuovo ingresso e la biglietteria».

La riflessione, infine, tocca il tema delicato dell'uso dello spazio pubblico: «Se prendiamo ad esempio gazebi, ombrelloni, pedane e dehors, nel loro complesso tali elementi possono essere considerati incongruenti con la storia del paesaggio. Così come oggi si presentano, dimostrano l'incapacità del privato, e del Comune, di pervenire a quella silenziosa regola del "pubblico che, se percepita con consapevolezza, consentirebbe il non dover imporre regole". Quegli elementi «sebbene significativi della fruibilità dello spazio all'aperto, hanno determinato una profonda trasformazione del centro storico. Una privatizzazione che ha reso residuale lo spazio pubblico. In riferimento agli obiettivi di rigenerazione della città storica, Restucci raccomandava di operare in termini di minimalità. Cosa che non è successo e né si può sperare che succeda col nuovo regolamento (l'ennesimo), anche se questa volta, a differenza del passato (aggiungono i più fiduciosi) sono stati introdotti i cosiddetti con visivi, risticatissimi e insufficienti che riducono al minimo la "visuale" e la "fruibilità" dello "spazio pubblico"».

SOLO COMMERCIO E TURISMO

«Alla pedonalizzazione del centro storico non sono seguiti servizi di prossimità e un adeguato riassetto del trasporto pubblico»



VIA RIDOLA Dopo i Sassi, il «Piano» è la parte del centro storico meta privilegiata del turismo (foto: Gianvito)

Dare dignità letteraria e accademica all'opera di Rocco Scotellaro Una giornata di studi oggi a Matera

ANTONIO CORRADO

● **MATERA.** Ricominciare a Rocco Scotellaro poeta, la dignità letteraria e accademica che merita, inserendo il nome di sindaco-contadino tricarico nel novero degli "autori maggiori". Un atto formale, che

del Centro di documentazione per la poesia del Sud e il presidente di Altragricoltura Gianni Fabbris. Un ruolo tutto particolare è stato attribuito al Comune di Tricarico, che sarà presente con l'architetto Sabrina Lauria, capo delegazione Fal di Tricarico e Lucania interna, la quale presenterà i percorsi realizzati nei luoghi che furono di Scotellaro, al fine di risvegliare non solo il ricordo, ma anche rinsaldare la conoscenza e il forte legame che l'autore aveva per la sua gente e il suo territorio. «Non siamo accademici o ricercatori, e non abbiamo la presunzione né l'ardire di dire (fin) conoscitori dell'autore lucano - commenta Katya Madio, presidente dell'associazione TurroJoniche - ma ci faceva piacere indagare e capire, attraverso alcuni dei massimi rappresentanti degli studi scotellariani, come questo autore possa essere percepito ancora oggi, e come non solo possa essere letto dai giovani e dal cittadino comune». Nel racconto della storia di Scotellaro, sono venuti meno elementi fondamentali per la sua comprensione, come l'eliminazione della prefazione fatta da Carlo Levi, la bellissima lettera della madre Francesca Armento e lo scritto di Rossi Doria nell'edizione ultima della Mondadori.

